

1

SEDUTA DEL COMITATO DI GIOVEDÌ 22 MARZO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI BATTISTA RABINO

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare innanzitutto gli onorevoli Nebbia e Zambon per essere presenti ai nostri lavori; non voglio stigmatizzare l'assenza degli altri componenti il Comitato, ma mi auguro che partecipino alle prossime sedute, anche perché il Comitato ha una sua propria rilevanza, come è stato sottolineato dalla Commissione agricoltura quando ha deciso di costituirlo.

Nella scorsa seduta si era detto di favorire alcune iniziative, che sono state intraprese dal presidente della Commissione, onorevole Campagnoli. Oggi desidero informare i colleghi delle lettere che sono state inviate agli assessori regionali alla agricoltura e alle tre organizzazioni professionali più rappresentative del mondo agricolo. Il primo obiettivo di questa iniziativa è di informare gli assessori regionali dell'avvenuta costituzione del Comitato ed il secondo di avere da loro una nuova documentazione ed una ulteriore collaborazione, come già avvenuto nella precedente legislatura. Parliamo di nuova documentazione, perché sappiamo che in questi ultimi due anni qualcosa di nuovo è stato fatto dalle regioni e vorremmo acquisirlo agli atti del Comitato. Analoghe comunicazioni sono state inviate alle tre organizzazioni professionali: Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura anche in vista di successive audizioni.

La lettera che il presidente Campagnoli ha indirizzato agli assessori è del seguente tenore: « Egregio Assessore, con la presente mi rivolgo a Lei per renderLe noto che è stato costituito in seno alla Commissione che mi onoro di presiedere un Comitato per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'agricoltura collinare.

L'obiettivo fondamentale dell'indagine in questione è quello di pervenire, trami-

te una congrua disamina dei più rilevanti problemi in essere ai diversi livelli territoriali, alla definizione di un'ipotesi di legge-quadro sulla tutela e la salvaguardia dell'agricoltura collinare. A tale fine è per noi preliminare una efficace e tempestiva ricognizione della legislazione regionale in tale materia, in modo da poter tenere conto adeguato delle esperienze in essere.

Per questo mi permetto di chiederLe di far pervenire al Comitato, per il tramite del suo presidente, il collega onorevole Rabino, i testi legislativi vigenti nella Sua regione, o le iniziative legislative in esame e l'eventuale documentazione di supporto.

In una seconda fase riterrei utile che in sede di indagine conoscitiva il Comitato possa procedere ad audizioni in modo da acquisire le proposte di parte regionale.

La terza iniziativa che Le anticipo contempla lo svolgimento di tre incontri a livello interregionale del Comitato con gli operatori pubblici e privati interessati ai problemi dell'agricoltura collinare.

Grato per la Sua disponibilità, in attesa di un Suo cenno di riscontro, nell'estenderLe i sensi della mia stima Le invio cordiali saluti ».

La lettera inviata ai presidenti della Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura è così formulata: « Mi rivolgo a Lei per comunicarLe che è stato costituito presso la Commissione agricoltura della Camera un Comitato per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'agricoltura collinare, deliberato sin dall'avvio di questa legislatura, in seguito all'analoga indagine che aveva preso l'avvio nel corso dell'ottava legislatura.

Nel renderLe noto che il Comitato è presieduto dal collega onorevole Rabino, sono a chiederLe, anche a nome dei colleghi della Commissione, un contributo in termini di attenzione, sollecitazione, impulso, da parte della Sua Confederazione, al

fine di rendere l'indagine aderente ai vari problemi degli operatori agricoli, tenendo presente che obiettivo finale dell'indagine è quello di pervenire ad una proposta di legge-quadro per la tutela e la salvaguardia dell'agricoltura collinare.

In una prima fase il contributo potrebbe concentrarsi nella trasmissione al Presidente del Comitato di studi, indagini, proposte elaborate in seno alla Sua organizzazione, in preparazione di una successiva audizione dei rappresentanti della Confederazione in sede di indagine conoscitiva.

Grato per l'attenzione, ed in attesa di un Suo cenno di riscontro, Le invio i più cordiali saluti con i sensi della mia stima ».

Ci preghiamo, inoltre, fornire ai componenti il Comitato uno schema di programma operativo; nella scorsa seduta i colleghi Nebbia e Zambon avevano sollecitato la predisposizione di un programma che vorremmo fosse integrato anche con proposte dei colleghi.

Primo: valutate le documentazioni più interessanti degli assessori regionali, quando perverranno al Comitato, fissare una audizione con almeno quattro o cinque assessori regionali.

Secondo: fare ancora un'audizione con alcuni settori tecnici di problemi agricoli, non escluso il Ministero dell'agricoltura, da specificare insieme con i colleghi.

Terzo: audizione delle tre organizzazioni professionali, che fisseremo dopo aver ricevuto la documentazione.

Quarto: tre incontri interregionali, che avevamo già concordato l'altra volta, al sud, al centro e al nord. Per quanto riguarda il nord (questa è una mia proposta), l'incontro dovrebbe svolgersi in Piemonte, e precisamente nell'Alessandrino, dove nel 1955 è stato tenuto il primo convegno nazionale sulla collina italiana. Allora erano presenti i senatori Medici e Desana.

Quinto: audizione con i rappresentanti delle comunità montane (UNCEM).

Sesto: raccolta della legislazione comparata e valutare l'opportunità di un incontro con i rappresentanti di paesi della

Comunità - sembra ovvia la scelta francese - sempre per uno studio più approfondito. Parliamo della Francia, perché riteniamo che abbia analogie con la collina italiana; gli altri Stati membri pensiamo non abbiano molte eguaglianze di territorio rispetto al nostro paese.

Settimo: problema della classificazione e della suddivisione geografica delle zone collinari. Vorremmo che si arrivasse in modo definitivo alla classificazione della collina, montagna e pianura. Oggi come oggi abbiamo degli interrogativi, anche perché vi sono delle decisioni comunitarie, nazionali e regionali che non sempre collimano le une con le altre, per cui obiettivo del Comitato è di arrivare ad una classificazione oppure ad una suddivisione geografica tra queste tre realtà: pianura, collina e montagna.

Infine, come i colleghi Nebbia e Zambon hanno sottolineato la volta scorsa, obiettivo del Comitato è di proporre al Parlamento una legge-quadro sulla tutela della collina. Vorremmo che questo obiettivo fosse raggiunto anche per dare tranquillità e sicurezza agli abitanti della collina che vivono momenti particolarmente difficili. Pertanto, è giusto che il Parlamento legiferi in materia e dia maggiore sicurezza a questa gente.

Questo desideravo dire ai colleghi, sottolineando ancora una volta che sarà nostra premura sollecitare gli altri dodici componenti il Comitato. L'impegno deve essere di tutti. Ritengo che la collaborazione sia importante specialmente in questo settore specifico, per cui tutte le rappresentanze politiche, che fra l'altro hanno voluto all'unanimità questo Comitato, debbono essere presenti e dare il loro contributo.

GIORGIO NEBBIA. In questo primo giro di contatto con gli assessori regionali all'agricoltura e con le tre organizzazioni professionali, suggerirei di inviare una terza lettera *standard* all'Unione delle comunità montane, specificando quali sono le nostre finalità, e così via.

Secondo problema: leggendo gli atti della Camera e del Senato si rileva che

vi sono almeno due, tre o quattro, forse anche più, iniziative per la difesa del suolo. Credo sarebbe opportuno che gli uffici sistematicamente ci aiutassero a raccoglierle, perché non c'è dubbio che la collina ha un ruolo del tutto particolare nella difesa del suolo (una iniziativa è del collega Ianni ed altri), e noi ne potremo seguire l'iter anche presso le altre Commissioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Nebbia per aver sollevato un problema che non era stato dimenticato, ma che era stato già acquisito agli atti come documentazione sui problemi della collina. Ora faremo una fotocopia di tutti questi studi e di tutte le monografie che esistono già agli atti del Parlamento, perché i colleghi possano prenderne visione e quindi valutarne anche i contenuti.

BRUNO ZAMBON. Voglio soltanto aggiungere poche cose a quanto è stato detto. Innanzi tutto desidero riconoscere come giusta l'impostazione che il presidente ha dato, sulla base dei risultati del precedente incontro, per quanto riguarda le audizioni e le lettere spedite agli assessori regionali, come prima visione di quelle che sono le iniziative di carattere regionale. Convengo anche circa la correlazione esistente per quanto riguarda le legislazioni in corso, relativamente alla difesa del suolo, poiché quando si tratta di definire i problemi relativi alle zone collinari e quelli relativi in generale alla difesa del suolo, ci deve essere una armonia; diversamente, si creano dei contrasti fra legislazioni di varia natura, anche in relazione agli obiettivi da raggiungere.

Mi auguro che su questa impostazione si cominci ad operare e che quanto prima si possa arrivare a precisare gli incontri e a puntualizzare i nostri lavori.

Ringrazio il presidente per l'elenco della documentazione che ci ha fornito. Gli studi riferiti alla collina (e la documentazione relativa) sono molteplici e sono stati promossi da vari enti. Mi auguro che da tutta questa documentazione sia possibile cogliere gli spunti necessari per ar-

rivare all'obiettivo finale, che è quello della formulazione di una proposta di legge-quadro.

Mi pare che sia estremamente necessario sintetizzare e concretizzare i nostri lavori.

PRESIDENTE. Nel mio precedente intervento avevo dimenticato di rispondere al collega Nebbia circa l'audizione dei rappresentanti dell'Unione delle comunità montane. Invieremo loro una lettera analoga a quella che abbiamo già inviato agli assessori e alle organizzazioni professionali. Inviteremo anche loro e invieremo anche a loro il programma.

Per quanto riguarda invece il problema sollevato dall'onorevole Zambon in merito alla difesa del suolo, faccio presente che esistono due proposte di legge che dovrebbero essere esaminate. A tale proposito è stato nominato un Comitato ristretto. Speriamo che l'iter di questi provvedimenti sia abbastanza veloce.

Se non vi sono ulteriori contributi, propongo di approvare il programma che abbiamo formulato, nell'auspicio di realizzarlo quanto prima. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIORGIO NEBBIA. Debbo intervenire brevemente per dire che c'è anche un disegno di legge n. 535 sulla difesa del suolo, presentato dal senatore Fabio Fabbri insieme ad altri in data 20 febbraio 1984. È un piano organico per la difesa del suolo e sarebbe opportuno acquisirlo.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, rimane stabilito che il Comitato si riunirà giovedì 5 aprile 1984 alle ore 15, con l'augurio che le presenze siano più numerose.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 15,30.